

Monchio

(Comune di Palagano)

Lineamenti generali

Il versante su cui sorge l'abitato di Monchio è interamente costituito (secondo la attuale cartografia CARG) da litologie appartenenti alla formazione di Monte Venere, quindi litologie arenacee o calcaree alternate a frazioni fini, assettate a reggipoggio; anche vari documenti cartografici (editi o inediti) precedenti reperiti durante i lavori rappresentano il versante allo stesso modo.

Il versante di interesse comprende una successione di ripiani e di aree decisamente acclivi, giustificabili ricordando i forti contrasti di competenza esistenti tra le varie facies che si ritrovano nel MOV; rispettando le interpretazioni attuali, buona parte delle morfologie presenti sarebbe il prodotto dei comuni eventi di erosione differenziale/deposizione verificatisi a carico di rocce affioranti molto disomogenee.

Nell'area in questione sono stati comunque osservati chiari segni di fenomeni di dissesto: in particolare, nella parte alta del versante, a monte dell'abitato, esistono numerose frane di una certa estensione che sono andate incontro a locali riattivazioni anche in anni recenti.

I terreni posti immediatamente a valle dell'abitato (l'area di maggiore interesse pratico, in rapida espansione edilizia) non hanno manifestato alcun chiaro segnale di deformazione rilevabile alla data odierna; la vasta area pianeggiante impostata su di essi, che si estende con continuità in direzione NW – SE per quasi 900 m, deve probabilmente essere considerata frutto di controlli strutturali/litologici sui comuni fenomeni di erosione.

In tale area, fatta salva l'introduzione di alcuni corpi di frana di dimensioni limitate, si è scelto di mantenere la estesa copertura detritica proposta nell'inventario del dissesto esistente, vista l'assenza completa di rocce affioranti; le modeste scarpate e/o incisioni disponibili mostrano, in effetti, solo materiale detritico a dominante fine ospitante scarsi clasti grossolani.

Solo a quote più basse, al di sotto dei 625 – 650 m slm, ritroviamo evidenze di dissesti diffusi, anche molto recenti, impostati su pendii generalmente molto più acclivi dei precedenti; occorre notare anche che in tali aree si rinvengono lembi di roccia affiorante: forse la forte acclività ivi riscontrata è dovuta alla maggiore competenza delle litologie in questione.

Effetti sugli elementi antropici ed opere di mitigazione

L'unica segnalazione rinvenuta nel catalogo storico realizzato da F. Brunamonte riguarda una riattivazione della primavera del 1898 segnalata da Almagià; la lettura delle note originali dell'Almagià ha evidenziato la mancanza di elementi certi riguardo la posizione di tale dissesto.

Nell'abitato di Monchio (e nelle località limitrofe, appartenenti all'area pianeggiante che si sviluppa tra i 650 – 725 m slm) non sono stati rinvenuti danni gravi alle strutture antropiche, ad eccezione di Cà di Gili, edificio cinquecentesco interessato da fratture verticali di una certa ampiezza, e dell'area compresa tra questi ultimi edifici e Casa Mucci, interessata da una recente frana che ha lesionato gravemente la sede stradale.

Al contrario, la parte alta del versante, estesa fino a Cà di Ghedino e Montalago, è sede di diffusi dissesti che hanno prodotto danni considerevoli alla viabilità locale anche in tempi

recenti (vedi osservazioni); uno dei danni evidenziati riguarda la scomparsa di un edificio di rilevanti dimensioni visibile sia nelle foto aeree del volo GAI 54 che nella cartografia IGM.

Tale dato è suffragato anche da altre lesioni visibili nell'area a monte di Cagrande.

Gli edifici disposti lungo la Strada Provinciale 24, da Cagrande a Monchio, non sembrano soffrire di seri problemi di stabilità; si riscontrano solo lievi danni alla sede stradale in prossimità di Monchio, ma la causa di deformazioni così modeste potrebbe non essere un corpo di frana.

Le uniche opere di mitigazione rilevate (tralasciando i frequenti ed inevitabili interventi sulla rete stradale minore) sono costituite da pozzi drenanti associati a dreni suborizzontali superficiali realizzati durante la costruzione di un edificio poco a valle di Cà di Bertone (vedi note); l'intervento si era reso necessario a causa di una modesta riattivazione locale.

Modifiche proposte

A seguire sono rappresentate le varie cartografie realizzate nel corso degli anni per rappresentare i dissesti della zona, assieme alla proposta di modifica dell'inventario del dissesto scaturita dalle ricerche e dai rilievi finora realizzati.

Tra le modifiche proposte, si segnala in particolare:

_la forte riduzione della superficie attribuita a detrito nell'inventario attuale a favore di vari corpi di frana quiescente di media estensione, in particolare nell'area pianeggiante posta immediatamente a valle della SP 24;

_l'inserimento di vari corpi di frana attivi posti a W di Cà di Gili: questi dissesti hanno prodotto danni rilevanti alle colture nel recente passato, e permangono in parte in attività;

_l'inserimento di una frana attiva posta ad E di Cà di Gili: la perimetrazione è facilitata dai gravi danni subiti dalla viabilità locale;

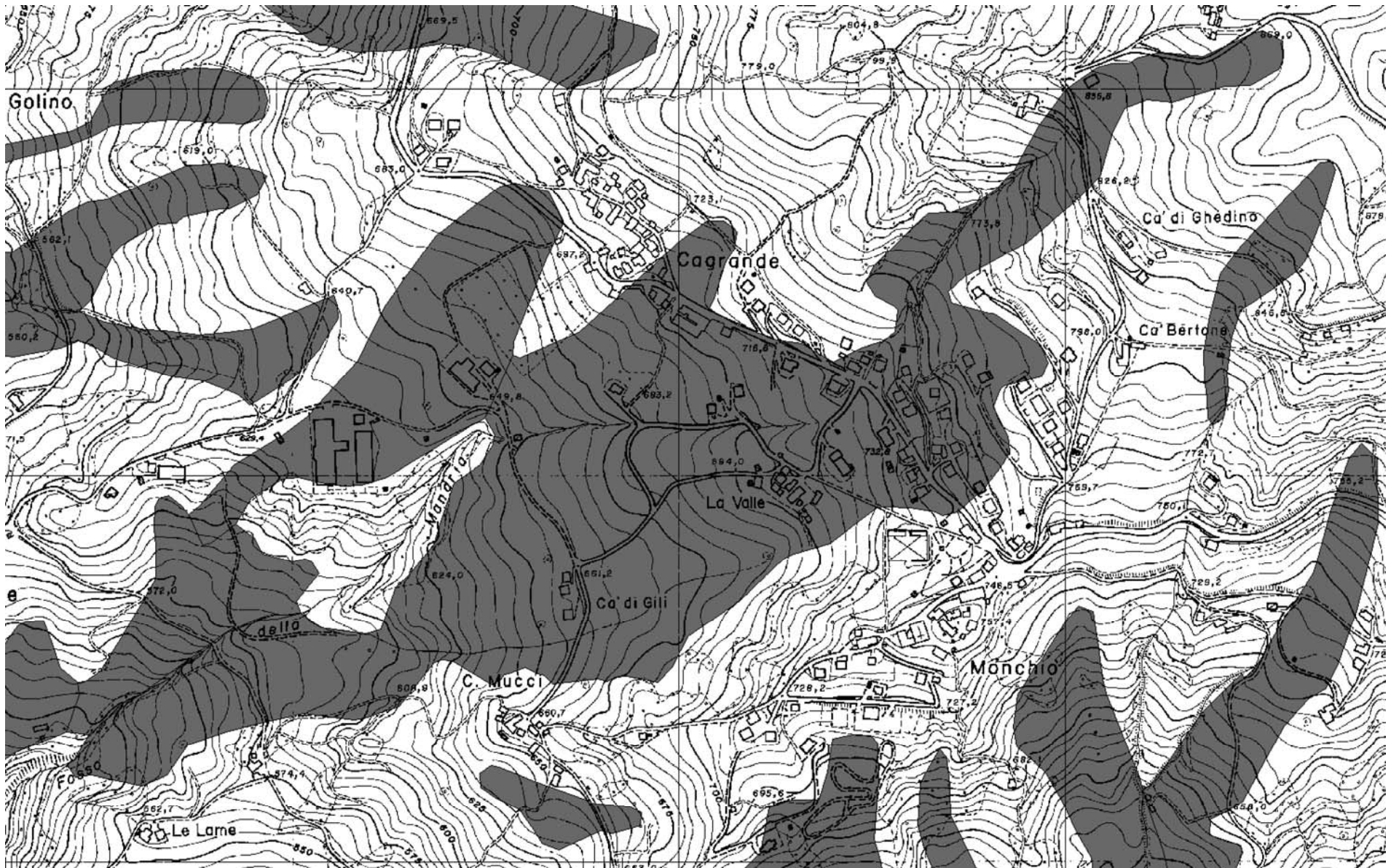
_l'inserimento di vari corpi di frana quiescente nell'area posta a W di Cà Bertone – Cà di Ghedino, unitamente a varie loro porzioni riattivate in tempi recenti, capaci di produrre danni di una certa entità anche a carico della rete stradale minore (vedi note allegate)

_l'inserimento di un ampio corpo di frana quiescente nell'impluvio esistente tra Monchio e Cà di Gili, già segnalato come tale (anche se maggiormente esteso a W, ad occupare un'area che si è invece preferito considerare come una superficie detritica sovrapposta ad una soglia di materiale in posto) nell'inventario del dissesto al 25.000 e nella cartografia PTCP.

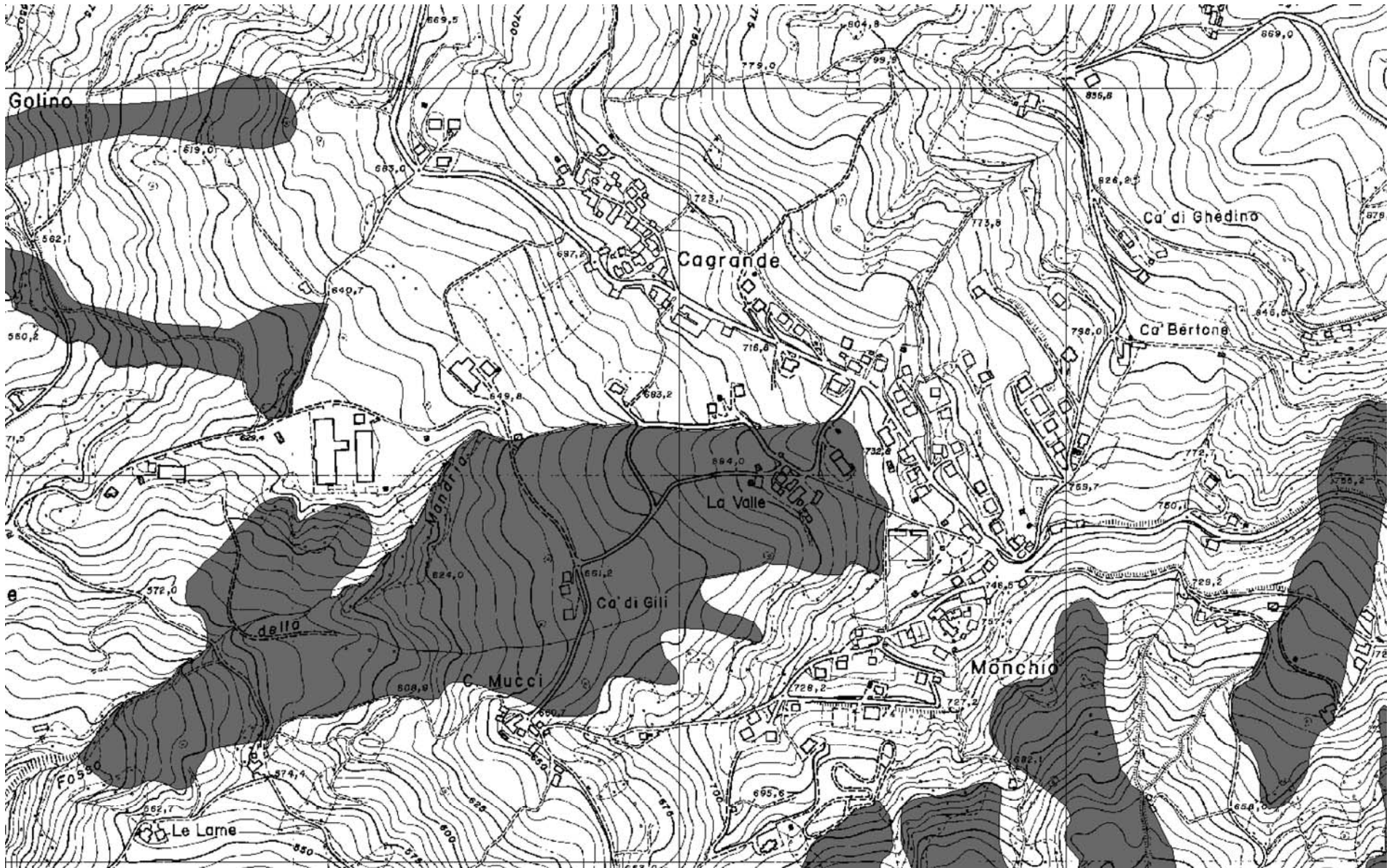
Il prospetto delle osservazioni di campagna riporta i dati concernenti le osservazioni puntuali ottenute tramite il rilevamento sul terreno e, ove indicato, tramite testimonianze o fotointerpretazione: ad ogni punto corrisponde una riga di breve descrizione in tabella.

I riferimenti riportati nelle precedenti note descrittive si possono ritrovare in tale prospetto.

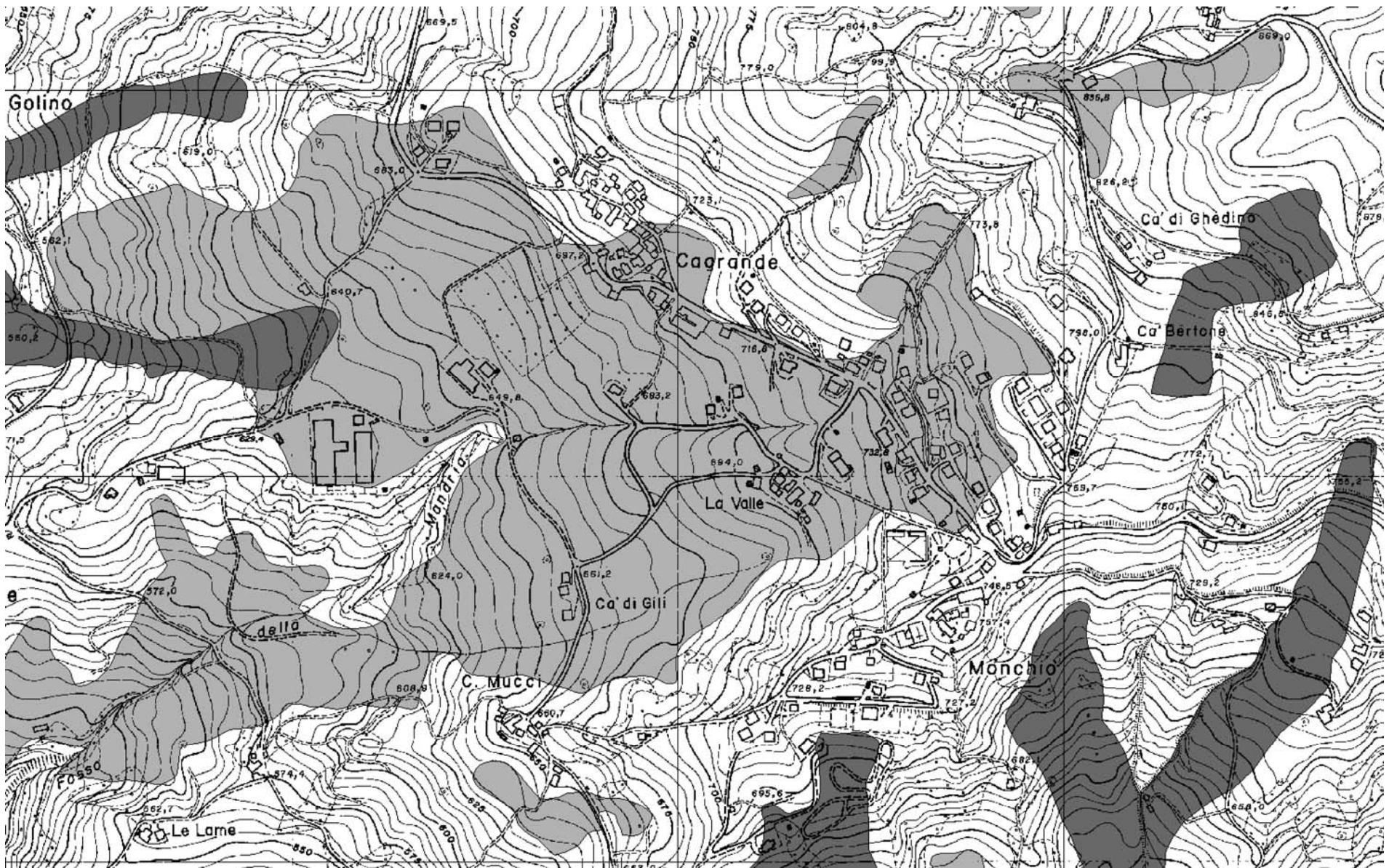
Tutto il materiale raffigurato è stato derivato da banche dati informatiche in formato .shp appositamente realizzate.



Inventario del dissesto in scala 1:25000
Legenda – grigio medio: frana quiescente.

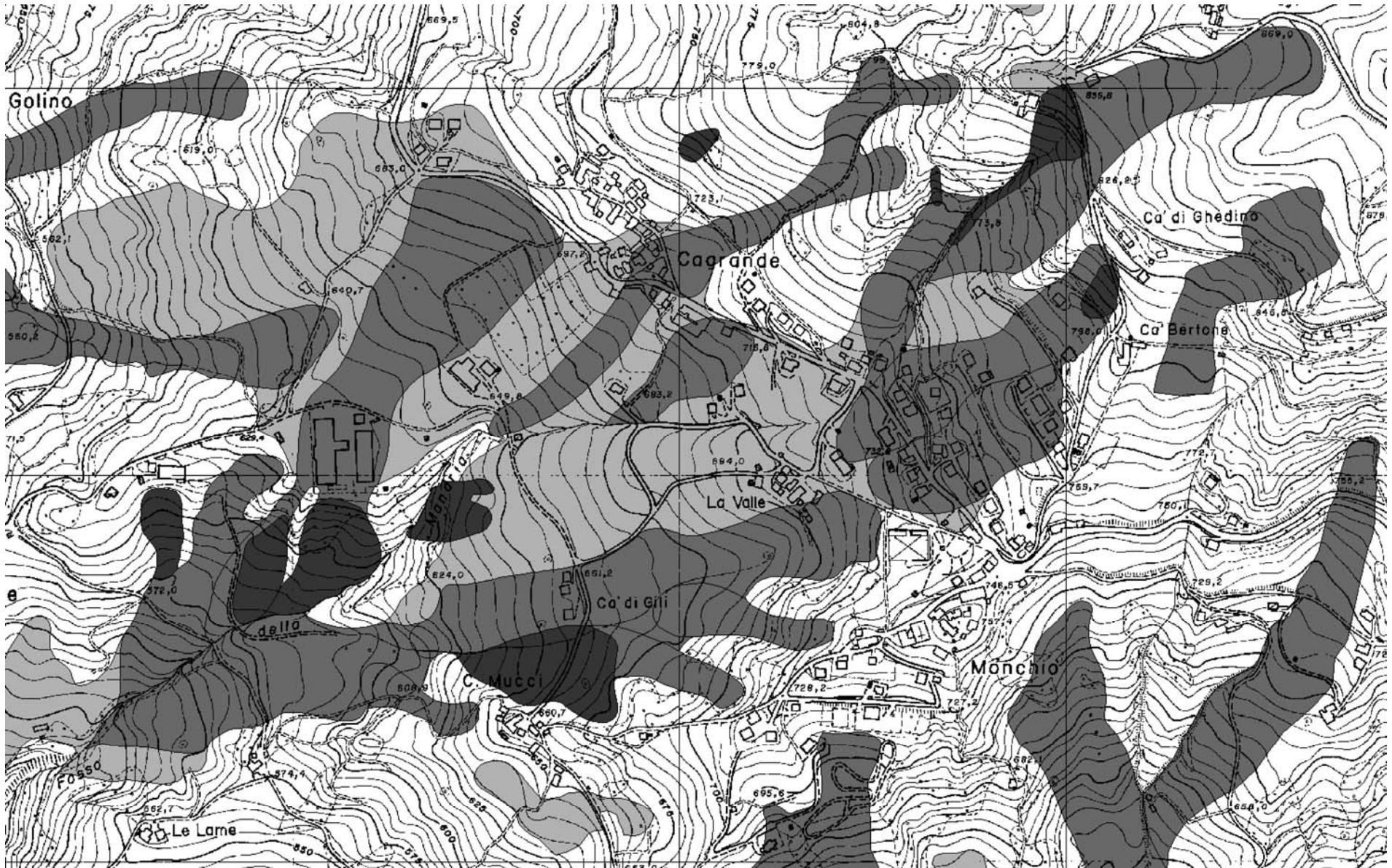


Cartografia PTCP
Legenda - grigio medio: frana quiescente.



Inventario del dissesto attuale in scala 1:10000

Legenda – grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito.



Proposta di modifica della carta inventario del dissesto.

Legenda - grigio scuro: frana attiva; grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito.